

Isaac Julien. Lina Bo Bardi – Un meraviglioso groviglio

La video installazione e la serie fotografica dell'artista britannico ci invitano a compiere un viaggio coinvolgente attraverso la vita e le idee della grande architetta italo-brasiliana e il loro significato al giorno d'oggi

23 settembre 2020 – 17 gennaio 2021

la mostra è prorogata fino al 28 febbraio 2021

www.maxxi.art

Comunicato e immagini su: maxxi.art/area-riservata/ password **areariservatamaxxi**

Roma, 22 settembre 2020. **Lina Bo Bardi – Un meraviglioso groviglio** è l'emozionante omaggio alla grande architetta italo-brasiliana dell'artista e filmmaker inglese **Isaac Julien**, al **MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo dal 23 settembre 2020**, a cura di **Luigia Lonardelli**.

Dopo la mostra *Lina Bo Bardi in Italia. Quello che volevo era avere storia*, organizzata dal MAXXI in occasione del centenario della nascita, l'esposizione *Lina Bo Bardi – Un meraviglioso groviglio* offre al pubblico l'opportunità di riscoprire questa pioniera dell'architettura italiana sotto nuovi punti di vista.

L'interesse di Isaac Julien per Lina Bo Bardi nasce negli anni Novanta quando, durante un viaggio in Brasile vede alcuni degli affascinanti e potenti edifici da lei progettati. Da allora il percorso artistico del filmmaker inglese si è più volte intrecciato con l'universo creativo dell'architetta, instaurando un proficuo e felice dialogo tra le loro opere.

Frutto di un lavoro di ricerca durato oltre sei anni, **Lina Bo Bardi – Un meraviglioso groviglio** è un'immersiva installazione multicanale presentata su nove schermi.

Le immagini sono state girate in alcuni edifici di San Paolo e Salvador, progettati da Lina Bo Bardi tra gli anni Sessanta e Ottanta. Queste location sono set d'eccezione, che per l'occasione prendono nuova vita, ospitando talvolta eventi, attività collettive e iniziative culturali.

Ad accompagnarci in questo viaggio sono le attrici **Fernanda Montenegro** e **Fernanda Torres**, vere e proprie icone dello schermo in Brasile e non solo. Madre e figlia nella vita, Montenegro e Torres interpretano il ruolo di Lina Bo Bardi, rispettivamente in età matura e da giovane, portando in scena alcuni dei brani più intensi tratti dai suoi scritti.

La grande installazione di Isaac Julien crea un dialogo dinamico ma allo stesso tempo intimo con l'edificio del MAXXI, progettato da un'altra straordinaria architetta. L'originalità di Lina Bo Bardi ha trovato la sua massima espressione proprio in alcuni dei suoi progetti museali, come ad esempio il MASP di San Paolo, e questo vale anche per Zaha Hadid, che con il MAXXI ha realizzato uno dei suoi principali capolavori.

Isaac Julien ha interamente ripensato lo spazio della Galleria 3 del MAXXI, concependo una vera e propria opera d'arte *on-site*: dai tendaggi alle sedute, ai collage fotografici creati appositamente per questa occasione.

Ci si immerge così nella vita e nell'opera di Lina Bo Bardi: le sue esperienze di vita, le sue riflessioni sulla politica, la società e la cultura sono presentate sia attraverso la sua personale visione architettonica che attraverso la visione artistica di Julien.

Esperienza estetica immersiva, caratterizzata da una raffinata ricerca compositiva di suoni e immagini, la video installazione di Isaac Julien - cuore pulsante della mostra - avvolge lo spettatore e supera i confini tra le discipline artistiche, le epoche e i continenti.

Concepita come un film a più livelli, l'opera viene proiettata simultaneamente e alternativamente su nove schermi e il tempo perde così la sua dimensione cronologica. I piani narrativi si sovrappongono ed entrambe le attrici - la giovane Lina e la Lina in età avanzata - si ritrovano presenti nella stessa scena.

In questo modo il confine tra finzione e realtà è sfocato e la linearità del percorso biografico viene messa in discussione.

Come scriveva la stessa Bo Bardi in uno dei passaggi più celebri ed evocativi delle sue lettere: “Il tempo lineare è un’invenzione occidentale. Il tempo non è lineare, è un meraviglioso groviglio in cui, in ogni momento, si possono scegliere punti e inventare soluzioni, senza inizio né fine”.

L’opera di Lina Bo Bardi è un felice esempio di come l’unione di diverse culture sia capace di ispirare e generare una fervida energia creativa.

Grazie alla delicata sensibilità di Isaac Julien il rapporto di Lina Bo Bardi con la poliedrica cultura brasiliana e il legame con l’Italia, sua terra d’origine, emergono in tutta la loro complessità.

In questa “poesia visiva”, le potenti architetture di Lina Bo Bardi ispirano e generano performance, vorticosi coreografie e intensi dialoghi.

Si inizia con il **SESC Pompeia**, nuova sede del Serviço Social do Comércio, frutto della riconversione negli anni ’70 di una vecchia industria in centro culturale e sportivo, che ospita uno dei momenti più rappresentativi dell’intera opera, quello in cui Fernanda Montenegro recita alcuni estratti del testo, scritto da Bo Bardi nel 1986, che dà il titolo alla mostra.

A seguire, la performance del giovane attore bahiano Diego Pinheiro e del collettivo ARAKÁ si svolgono nell’**ex Restaurante do Coaty**, uno dei progetti di riqualificazione dell’architetta per la storica *Ladeira da Misericórdia* - la ripida strada ricca di storia, che collega la parte alta con quella bassa di Salvador.

All’ingresso della **Casa do Benin**, il centro di cultura brasiliana di Salvador, Julien appende tessuti dell’artista Goya Lopes, omaggio alla politica e attivista Marielle Franco, brutalmente assassinata nel marzo del 2018, poco prima che il film venisse girato.

Per le scene registrate al **MAM-BA Museu de Arte Moderna da Bahia**, istituzione ospitata all’interno del complesso del Solar do Unhão, Julien ha collaborato con il coreografo brasiliano Zebrinha e la compagnia Balé Folclórico de Bahia, filmati mentre danzano sull’iconica scala elicoidale dello spazio espositivo, progettata da Bo Bardi e ispirata da una tecnica tradizionale di costruzione delle ruote.

Parte integrante della mostra al MAXXI sono poi una serie di **collage fotografici** realizzati dall’artista per il MAXXI e una selezione di materiali d’archivio legati a Lina Bo Bardi.

Inoltre, una **timeline**, che si snoda nel corridoio vetrato della Galleria 3 e approfondisce la genesi della produzione del film, ricostruendo le varie tappe della ricerca e delle riprese e, in conclusione della mostra, un **focus** con una selezione di riviste originali che testimonia e mette in luce la versatilità e l’attualità dell’opera di Lina Bo Bardi.

In occasione della mostra il MAXXI Educazione propone un denso programma di attività dedicate alle scuole e incentrate sul rapporto tra cinema e arti visive. Sono previste inoltre visite-esplorazione, sia per scolaresche che per adulti, per approfondire gli aspetti allestitivi della mostra, il processo creativo dell’artista e la vita dell’architetta Bo Bardi. Inoltre, un workshop per famiglie sarà dedicato al concetto di tempo “non lineare” – il “meraviglioso groviglio” di cui parla Bo Bardi – per decostruire fiabe della tradizione narrativa italiana e ragionare sulla rielaborazione creativa di un racconto.

Tutte le informazioni, gli aggiornamenti e le modalità di ingresso alle Attività educative e ai Programmi di approfondimento su www.maxxi.art.

Isaac Julien è nato a Londra nel 1960. Negli ultimi 25 anni è stato un pioniere delle tecniche di installazione multischermo nel campo dell’arte contemporanea.

Le sue opere hanno esaminato criticamente questioni legate alla poetica delle migrazioni e le culture e le politiche dei neri nelle loro diaspore, e le sue ricerche si sono concentrate su importanti figure culturali e politiche, da Frantz Fanon in *Frantz Fanon, Black skin White Mask* (1995) a Frederick Douglass nel recente *Lessons of the Hour* (2019).

I suoi film hanno anche indagato questioni legate all’estetica queer, come nel film-cult su Langston Hughes, *Looking for Langston* (1989). Nel 2013 è stato protagonista di una mostra personale al MoMA - Museum of Modern Art di New York con l’installazione a nove schermi *Ten Thousand Waves* (2010), con Maggie Cheung.

Isaac Julien è stato insignito nel 2017 dell’onorificenza di “Commander of the Order of the British Empire (CBE) for services to the Arts” e nel 2018 è stato nominato Accademico della Royal Academy of Arts.

Questa al MAXXI è la sua prima grande mostra personale in Italia.

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it